



N.37

Numero Zero

La Voce del Gallo

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



EDITORIALE

Idee pasquali per l’Oltrepò

Natale è passato, ma qualche cosa è rimasto. Preferiamo parlare di buone notizie e non di Malagiustizia, come segnala il Fatto Quotidiano del 31 gennaio, con 12.000 condannati in libertà a Napoli o dell'arresto del Procuratore Capo di Aosta.
Vibo Valentia - L'azienda Giacinto Callipo Conserve Alimentari ha voluto dare un segno concreto di solidarietà avviando un progetto formativo con il penitenziario di Vibo Valentia, località Castelluccio, diretto da Antonio Galati. Sette detenuti sono stati così assunti per un mese dall'azienda con il compito di preparare all'interno del penitenziario, 10.000 confezioni regalo contenenti l'assortimento più pregiato, che sono state messe in vendita per le festività natalizie. Il personale di Callipo, nello specifico tre delle più esperte lavoratrici, ha affiancato i lavoratori della Casa, assunti per un mese, nel confezionamento delle cassette.
Lecce - Un gruppo di trenta tra detenute e detenuti ha risentito i profumi della libertà e dell'aria aperta in un bicchiere di Negramaro. Otto lezioni organizzate dall'Associazione italiana sommelier. Il primo e unico corso del genere, dietro le sbarre, in Italia. L'idea è venuta al vice questore Amedeo Pasquino, dirigente della Digos leccese, ex capo della squadra mobile, in collaborazione con la direttrice della casa circondariale, Rita Russo. Decisivo è stato il ruolo di Gianvito Rizzo, della cantina Feudi, a Guagnano, uno dei fautori del progetto e il fornitore delle bottiglie per le lezioni. A ottobre, quando il corso di conoscenza del vino è iniziato si sono presentati in 30. Alcuni avevano avuto a che fare con la criminalità organizzata, altri erano dentro per droga e rapine. In cattedra sono saliti un poliziotto della Mobile, Marco Albanese, e un sommelier professionista, Roberto Giannone. Lezioni separate, prima le donne, poi gli uomini. Il 19 dicembre la cerimonia (e il brindisi) con la consegna degli attestati di partecipazione. Nelle carceri d'Italia ci sono già detenuti che si dedicano a botti e bottiglie. L'esperienza più nota è quella dell'isola di Gorgona, dove grazie all'intervento del marchese Lamberto Frescobaldi si assemblano Vermentino e Ansonica. Il “Valelapena” è la Barbera che esce dal carcere di Alba, il “Fresco di galera” è il Fiano (e Falanghina) che viene dall'Istituto di Sant'Angelo dei Lombardi. Ma quello di Lecce è il solo corso teorico e professionale. Non è facile, perché in carcere il vino è vietato.

Bruno Contigiani



I docenti del corso di sommelier a Lecce

Ronde cittadine

Al giorno d'oggi ci sono molti furti in appartamento, alcuni cittadini stanchi di subirli,hanno deciso di Apprendere delle precauzioni, creando delle ronde che vigilano nei propri paesi o nelle zone di città per evitare e magari sgominare le bande di ladri, cercando di dare più sicurezza alla comunità.
Dal nostro punto di vista queste iniziative non risolvono molto, perché se non ci riescono le Forze dell'ordine a fermare i topi d'appartamento, figuriamoci le ronde cittadine. In certi casi alcuni cittadini girano armati con bastoni, forconi e fucili pur essendo vietato dalla legge; non sono addestrati per affrontare i ladri con il dovuto sangue freddo e soprattutto per poter maneggiare armi. Questo porta a fare vittime e in alcuni casi a disgrazie.
Qualche tempo fa un ladro fu sorpreso in una casa e il proprietario, possessore di regolare pistola, non esitò nello sparare togliendoli la vita, per poi vivere con i rimorsi di coscienza. Forse sarà stata legittima difesa, oppure difesa dei propri familiari o dell’abitazione.
Non sono io a giudicare se innocente o meno. Sfogliando il codice penale, la legge sulla legittima difesa dice che ogni persona detentrica di regolare arma da fuoco, sorprendendo un ladro presso la propria abitazione, è obbligato a tenerlo sotto mira con la propria arma fino all’arrivo delle Forze dell’ordine.
Se prendiamo a esempio Cuba (uno degli estensori dell’articolo proviene da quell’isola, ndr) ci sono ronde che vigilano nelle proprie zone, ma sono munite solo di apparecchi elettrici o telefonini coi quali avvisare tempestivamente le Forze dell’ordine, così certi che d’ambo le parti non si creeranno vittime innocenti. Quindi quando siete armati davanti ad un ladro abbiate sangue freddo, ma soprattutto non tenete il dito sul grilletto.

Roberto & Robert

“Noticias” dal Brasile

“Una polveriera pronta ad esplodere”. Il ministro brasiliano della giustizia, Alexandre de Moraes, definisce così l'emergenza carceraria che nelle ultime settimane ha sconvolto il Brasile intero. Una serie di rivolte si sono infatti moltiplicate, in un tragico effetto domino, soprattutto nel nord del paese. Decine i detenuti uccisi da altri detenuti e in modo orribile: teste decapitate, corpi sgozzati e torturati fino all'impossibile. Il massacro più violento finora si è avuto in Amazzonia, a Manaus, nel carcere Anisio Jobim con oltre una cinquantina di morti. Poi è toccato nuovamente (un'altra rivolta era stata registrata lo scorso ottobre) al carcere di Monte Cristo nello stato di Roraima, una trentina di prigionieri uccisi. Ma la lista non accenna a diminuire. Altra ribellione, infatti, nello stato del Rio Grande do Norte, nel carcere statale di Alcaçuz. Oltre una ventina i morti e la tensione non accenna a diminuire. Dietro queste mattanze disumane c'è uno scenario che spaventa tutti gli esperti di narcotraffico del mondo. E' infatti, in corso in Brasile una vera e propria guerra tra fazioni criminali rivali che vogliono ridefinire il mercato della droga visto che nello scenario latino-americano con la smobilitazione delle colombiane Farc si sta aprendo un vuoto che in molti ora vogliono riempire. Nel paese del samba sono al momento 27 le fazioni criminali che controllano il territorio. Tra le principali, PCC - Primeiro Comando da Capital - Comando Vermelho e Fronte do Norte. Alcune di loro sono nate molti anni fa proprio in cella e qui sono cresciute e diventate forti grazie anche alla corruzione

di polizia e governi. Fino a diventare una sorta di stato parallelo che ha potere dentro e fuori dal carcere e che proprio fuori controlla migliaia di favelas in tutto il paese che sono diventate fortini della droga. Il Brasile, pur non essendo produttore di cocaina, è cruciale per la sua raffinazione chimica. La droga che arriva da Colombia, Perù e Bolivia viene dunque qui lavorata e poi spedita in Europa. L'80% della polvere bianca consumata dagli europei esce dal porto di Santos, nello stato di San Paolo. Intanto la tensione nelle carceri del paese non accenna a diminuire. Ad aggravarla anche il problema cronico del sovraffollamento. Attualmente sono circa 650 mila i detenuti di fronte a una capacità di accoglienza che arriva appena a 300 mila posti. Quanto al Presidente della Repubblica Temer ha convocato una riunione straordinaria con l'intelligence per elaborare nuove strategie di intervento ma anche di prevenzione e ha predisposto l'intervento dell'esercito.

Maria Zuppello, giornalista freelancer



Essere padre sempre

Mi trovo in carcere da un anno e vedo regolarmente mio figlio piccolo ai colloqui, spesso mi capita di affrontare con altre persone il tema di essere padre in carcere e di come ognuno affronti e mantenga la propria genitorialità da dietro le sbarre. Ogni padre sconta la sua pena in base al reato commesso, ma deve essere garantita e mantenuta la propria dignità. A mio avviso quello che ci viene offerto in quanto padri e un po' poco, penso a quanto sarebbe utile aumentare le ore di colloquio nelle salette con i giochi per i bambini oppure quanto sarebbe bello poter usufruire maggiormente dell'area verde quando le stagioni lo consentono (zona fuori all'area aperta con dei tavolini, sempre all'interno del muro di cinta) al posto delle salette. In alcune carceri già si usufruisce dell'area verde e le salette sono più attrezzate per i bambini piccoli. Tutto ciò sarebbe ottimo per noi padri, ma soprattutto tutelerebbe quei migliaia di bambini e adolescenti che ogni giorno entrano a fare visita al proprio genitore.

Come altri detenuti del carcere di Pavia, ho frequentato il corso di genitorialità, (gruppo di padri con delle problematiche in famiglia dovute per lo più alla carcerazione, che si tiene tre ore a settimana) tenuto dalla dr.ssa Manuela Gibelis e altri suoi collaboratori. Un corso che aiuta tanto i genitori che i figli, il bello del corso non sono solamente le tre ore una volta al mese che puoi trascorrere con i figli e la moglie insieme a tutte le altre famiglie nel locale del teatro, facendo dei giochi e al termine consumare qualche dolce preparato da noi genitori, ma è quando vedi che si ricongiungono figli e genitori.

Il corso si tiene per aiutare i genitori che hanno difficoltà tra loro e con i figli, che il carcere porta ad amplificare ancora di più. Per la maggior parte dei detenuti, è il corso migliore che ci possa essere. Il rispetto dei diritti dei bambini che entrano a fare visite nelle carceri rappresenta un argomento molto delicato e richiede attenzione da parte di tutti e va tutelato sotto ogni singolo aspetto, un muro non può e non deve separare me da mio figlio, mi auguro che le cose possano migliorare per chi come me vede i propri figli condizionati da un giorno, una data e un ora prestabilita.

Salvatore



In redazione

Direttore responsabile:
Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia: 3087, 2015
Redazione: L'Arte del Vivere con Lentezza – via Diola 96/A
Ziano Piacentino (PC)
Ella Ceppi, Muna Guarino, Francesco Argenti, Ivan Sarfatti, Elisa Caprari
Hanno collaborato:
Antonio, Arturo, Diego, Dio-

nis, Dritan, Francesco, Gerardo, Michael, Roberto, Rosario, Salvatore, Samir, Youness.

Grafica e impaginazione
Matteo Ranzini.
Numero Zero esce grazie alla collaborazione della Dirigenza di Torre del Gallo, degli agenti, degli educatori, di Apolf Pavia, all'apertura mentale della Diocesi di Pa-

via, alla direzione di Alessandro Repossi, a tutta la redazione de Il Ticino e al lavoro dei Volontari de L'Arte del Vivere con Lentezza Onlus.

Si ringraziano inoltre quanti decidono di supportare questa iniziativa con la diffusione e gli investimenti pubblicitari. Per informazioni e pubblicità 0382-24736.

IL LIBRO



Ludovico il Moro
di Mariana Frigeni
Editoriale Nuova

Lungo Ticino Visconti, Lungo Ticino Sforza, Viale Ludovico il Moro, Via Bona di Savoia, Via Simonetta...nomi della toponomastica Pavese incontrati in questa biografia. Ludovico Maria sforza detto il Moro, Duca di Milano: un protagonista in quell'Italia, divisa in tanti staterelli, alla fine del xv° secolo. La sua vita è una avventura, in quel groviglio di alleanze, astuzie e intrighi rinascimentali. Sembra di esserci, in quel tourbillon di matrimoni combinati per suggerire accordi e di rimanere sbalorditi dalle invenzioni di Leonardo durante le feste. Il Moro ancora oggi è oggetto di dibattito fra gli storici: alcuni gli imputano la calata dei Francesi, altri invece lo considerano uno stratega, ago della bilancia nel mantenere una fragile pace. Il Duca sapendo attendere e simulare, aveva ingegno e arguzia nel districarsi nelle diatribe del suo tempo. Numerosi ricordi sono affiorati leggendo questo libro; il Cenotafio (tomba vuota) di Ludovico e sua moglie, Beatrice D'Este, alla Certosa di Pavia. I Duchi riposano nel convento di Santa Maria delle Grazie a Milano. Il Castello Visconteo, le scuderie, il parco, luoghi abituali, insieme a tutta Pavia, negli ultimi 12 anni. Ho una conoscenza così ampia della mia città perché svolgevo la mansione di “caronte”, in termini professionali, autista necroforo. Un lavoro complesso, e visto da alcuni con curiosità e disagio. Oggi mi manca la sensazione di sentirmi utile alla società e, soprattutto, ricordo la gratitudine dei dolenti, nell'esprimere riconoscenza per aver effettuato un servizio necessario svolto in modo professionale. Osservando le strade di Pavia su una cartina, nella mia “suite”, mi domando, se fossi vissuto all'epoca del Moro, avrei avuto la stessa occupazione? Penso di sì, e avrei potuto perfezionarmi nella pratica della tanatoprassi (trattamento estetico delle salme prima delle esequie). Le torture e le pene inflitte ai malcapitati, avrebbero richiesto la costante presenza di un tanatoprattore. Un'altra domanda mi pongo: cosa penserebbe il Duca dei suoi domini oggi? Una delle poche risposte che la biografia non svela.

Diego